



Foto di Gregorio Borgia/Ansa

# Mussi: Non farò la sinistra del Pd Durerà poco

«L'Ulivo era una novità nel '95 oggi è solo un accordo Ds-Dl»



Il ministro Fabio Mussi Foto Ansa

di Simone Collini / Roma

**FABIO MUSSI** dice che non è intenzionato a fare la sinistra del Partito democratico per due ragioni. La prima: «È un rassemblément elettorale senza identità, senza una chiara tavola dei valori, senza una collocazione internazionale. E come tale durerà poco». La seconda: «Nasce come un partito più al cen-

tro dei Ds e che prepara una politica che guarda più al centro dello schieramento politico». Ci sarebbe poi una terza ragione che, se non gli dovesse riuscire di «fermare il treno del Pd», lo porterebbe a lavorare fuori da questo terreno: «La vera novità di oggi non è questo Ulivo, ma il fatto che per la prima volta nella storia d'Italia tutta la sinistra è al governo. È arrivato il momento di affrontare il problema delle divisioni della sinistra».

**Cosa dimostra la crisi, ministro?**  
«La legge elettorale è pessima, ma non è la responsabile del filo di rasoio su cui si cammina al Senato. Ci siamo soffermati troppo poco a riflettere sulle nostre difficoltà politiche e sul risultato delle elezioni del 2006. L'Unione vince per un soffio di voti alla Camera e per un soffio di seggi al Senato. La lista dell'Ulivo alla Camera, che aveva preso più del 33% due anni prima alle europee, prende il 31%. E i due unici partiti rimasti a convivere nella lista dell'Ulivo, Ds e Margherita, al Senato vanno decisamente male, con i Ds al 17,5%. È chiaro che un partito che si presenta alle politiche annunciando sostanzialmente il suo superamento non è destinato a raccogliere trionfali successi».

**Questa crisi per Fassino spinge ad accelerare il processo del Pd.**  
«È molto importante che la crisi sia stata superata, ora bisogna mettere il più possibile in sicurezza il governo dandoci l'intera legislatura per cambiare l'Italia. Sul Pd siamo al *time over*. Questo è il congresso che scioglie i Ds. Non lo si vuol dire perché bisogna convincere i compagni che dubitano, che pensano ci possa essere un secondo tempo per dire no, ma la verità è questa. Sparisce la Quercia, la Rosa del socialismo europeo, sparisce la parola "sinistra"».

**Però l'argomento che bisogna porre rimedio alla frammentazione attuale ha fondamento.**  
«Sì, ma non si può procedere con un'operazione burocratica, perché a seconda di come metti insieme può anche darsi che provochi ulteriori frammentazioni. Bisogna sapere qual è il progetto».

**Il progetto è quello dell'Ulivo.**  
«Si dice così, e si dice che questa è l'unica novità politica nell'Italia di questi anni. Lo era nel '95, oggi è molto meno nuova. E soprattutto, nel '95 prese il 44% dei voti, con i Ds a oltre il 21%. Da allora l'Ulivo ha perso Di Pietro, Udeur, Verdi, Pdc, Sdi. Sono rimasti Ds e Margherita, al 31%. È un esperimento gene-

tico di debole consistenza, una chimera di cui non si capisce quale sia la tavola dei valori e quale la collocazione internazionale».

**Le forze progressiste non si esauriscono nel Pse, nota D'Alema.**  
«Il Pd non va "oltre" la socialdemocrazia, va fuori e indietro rispetto a quella tradizione. Io voglio stare nel Pse, essere la sinistra del Pse, aprirlo a tutte le culture critiche nuove, anche quelle nate fuori dal socialismo tradizionale».

**Perché essere la sinistra del Pd no?**  
«Intanto, perché il Pd dura poco. E un  
«Ho l'impressione che il Partito Democratico non vada oltre il socialismo ma vada fuori rispetto a quella tradizione»

grande rassemblément elettorale che avrà poca vita perché non ha struttura, identità, collocazione internazionale. E poi c'è poco da fare, nasce come un partito più al centro dei Ds. E temo che prepari una politica che guardi di più al centro dello schieramento politico. Guardate anche in queste ore la polemica tra Fassino (Pd nel Pse) e Bindi (mai nel Pse). Si va ad una decisione storica con un conflitto frontale sul piano cruciale. Penso che alla fine prevarrà il punto di vista della Margherita».

**Per quanto vi riguarda?**  
«Vogliamo fermare il treno del Pd».

**Nel caso non vi riuscisse?**  
«Decideremo democraticamente cosa fare. Sapendo che c'è un altro elemento di novità: per la prima volta nella storia d'Italia tutta la sinistra è al governo. La divisione tra riformisti e radicali sarà destinata ad essere superata da questa comune assunzione di responsabilità. E siccome siamo preoccupati della frammentazione, dico che non è velleitario provare ad affrontare una questione che va più al fondo della storia italiana, quella cioè della divisione della sinistra. Che è stata e sarà, se dovesse permanere, uno dei fattori della crisi italiana. Non penso di contrapporre la federazione delle sinistre al progetto del Pd. Ma è certo che la formazione del Pd sarà un terremoto che rimette in moto tutto il centrosinistra. E dobbiamo tenere il governo al riparo da questo terremoto».

# Bersani: il Pd è la risposta che il Paese aspetta

«Bisogna discutere in fretta e ora occupiamoci del "come"»



Il ministro Pierluigi Bersani Foto Ansa

di Eduardo Di Blasi / Roma

**IO CREDO** che bisogna fare un percorso rapido e denso, intanto dando l'idea che chi dice sì, come io dico sì, al partito Democratico non chiude la discussione sul "come". Il ministro per lo Sviluppo Economico è chiaro nell'indicare il percorso verso il nuovo soggetto politico: «Certamente - avverte -

noi non possiamo avere una fase costituente scandita solo da qualche intervista e da qualche discussione tra gruppi dirigenti».

**Cosa pensa della proposta di Piero Fassino di anticipare al 2008 la creazione del Pd?**

«Credo che i tempi non possono essere protratti troppo. E quindi credo che quella proposta debba essere valutata, discussa, considerata».

**Le minoranze promettono battaglia...**

«Noi abbiamo bisogno di parlare a chi è per il no e a chi dice "non adesso e non così". Abbiamo bisogno di motivare il sì al Pd. Ma la prima proposta dobbiamo

farla al Paese. Chi sottovaluta questo messaggio è vittima della spocchia della politica che pensa sempre che le motivazioni vadano cercate all'interno del recinto. Dobbiamo dare una colonna portante al bipolarismo, avere un partito dove si facciano le sintesi senza scaricare sul governo e dare l'esempio di un grande gesto generoso. È un messaggio che il Paese può capire, sempre che vogliamo dirglielo».

**Chi è contrario al progetto parla di rinuncia ai valori della sinistra...**

«Spero che il congresso in questo ci aiu-

«Occupiamoci delle grandi discriminanti tra destra e sinistra: emancipazione femminile, pace, sicurezza, libertà, multiculturalismo»

ti: questa operazione è l'esatto contrario della rinuncia ai valori della sinistra. Io non lo farei di certo se pensassi fosse così. Cerchiamo di evitare il rischio di rinvincimento, di insterimento dei valori della sinistra».

**Quali sono i valori invecchiati?**

«Sono tutti quelli che sono delle "sottospecie di problemi". Per esempio stando a temi cruciali come quelli della frontiera scienza e morale, noi siamo abituati a una tradizione nella quale un partito deve avere un'esatta posizione su queste cose. Addirittura su questioni dove una persona non ha un'esatta posizione. Dobbiamo invece abituarci ad uno schema nel quale si circoscrivono problemi la cui soluzione è per definizione transitoria e fallibile (perché la scienza va sempre avanti), e preoccuparci di proporre al Paese dei percorsi di discussione collettiva».

**E le "nuove" discriminanti?**

«Sono i grandi temi globali, il rapporto tra libertà e sicurezza, i temi della conoscenza, l'emancipazione femminile, la migrazione e il multiculturalismo, pace, guerra e conflitti di civiltà. Sono queste le grandi discriminanti sulle quali giocare destra e sinistra. Noi dobbiamo occuparci di questo e il resto lo regoliamo, attraverso procedure democratiche, partecipative, che ci garantiscano che poi sui singoli temi si trovi la posizione».

**Cosa prendere dalla dimensione storica?**

«Il principio di autorganizzazione che ci viene dalla fine dell'800: le forze della sinistra si organizzano nella società, da sole. Ancora, le battaglie di emancipazione del lavoro, la Costituzione, la Resistenza, il civismo, Falcone e Borsellino, e ovviamente altro. Ma noi dobbiamo far vivere "il corpo grosso" della nostra esperienza, proiettare queste bandiere in avanti. Avere fiducia che la sinistra esista in natura».

**Il dibattito in corso sembra a volte limitarsi al rapporto Ds-Dl...**

«Io valorizzo il fatto che 2 partiti di così grande rilievo mettano in moto la macchina di questo processo. Proprio per il discorso che facevo prima rispetto al Paese. Purché il gesto sia molto alto. Sia di apertura. Per andare al concreto, una delle cose che possono appassionare di più gli italiani è annunciare dei meccanismi di partecipazione, di coinvolgimento in cui si potranno trovare tutti assieme nuovi gruppi dirigenti e nuovi leader».

**Quale potrà essere, in questi mesi e con il processo di nascita del Pd in corso, il ruolo del governo?**

«Da una buona azione di governo può venire un arricchimento di contenuti. Parliamo dell'equilibrio del welfare. Noi li troveremo davanti a scelte certamente non semplici, magari per certi aspetti anche aspre, ma mi auguro che riusciranno ad esprimere un senso. Per esempio non possiamo tirare fuori da questo processo le nuove generazioni. Siamo il partito che toglie qualche spina dal futuro e magari la mette nel presente piuttosto che il contrario. Questi concetti riesci a esprimerli meglio con delle scelte anche difficili di governo che con la convegnistica. Quindi il contributo che può dare il governo in questi mesi è di "avventurarsi" in riforme anche coraggiose ma che abbiano una chiara direzione di marcia».

**TI AIUTIAMO A RINNOVARE IL PERMESSO DI SOGGIORNO. E ANCHE A DIFENDERLO.**

848 854388  
SERVIZIO TELEFONICO MULTILINGUE  
COSTO 1 SCATTO A CHIAMATA URBANA  
GIORNI FERIALI h. 14.00-18.00

**INCA** PATRONATO INCA CGIL  
www.inca.it